

Un'anima grande. Un Uomo di Dio

Anima Grande, Uomo di Dio. Francescano Verace ecco in sintesi cosa è stato Padre Albino da Taggia, al secolo Firmino Simi, un Cappuccino, come egli ci diceva di voler essere ricordato, che lasciò una scia luminosa nel Suo itinerario terreno e che continua a vivere nel cuore di quanti ebbero la grazia di conoscerlo e conoscendolo di ammirarne le sue incomparabili doti di spirito religioso, cultura non epidermica ma profonda, carità cristiana espressa con slancio e corretta da riservatezza, dottrina ed esperienza nel mondo (non già del mondo) tutte qualità pronte ad essere confezionate a dovere e trasmesse come messaggio di Pace e Bene.

Padre Albino possedeva anche non ultima dote il talento del giornalista poiché ben sapeva fiutare l'argomento e la notizia che poi trovava collocazione adeguata su questo foglio dal sottoscritto diretto e da lui redatto con impareggiabile maestria e affetto quasi paterno, del «foglio» che Egli considerava un po' sua creatura dedicando alla sua affermazione una parte notevole del suo tempo dietro al lungo tavolo dove solo lui era capace di destreggiarsi fra ritagli stampa, libri, relazioni, manoscritti di collaboratori, articoli redazionali.

Era il suo campo d'azione ma non il solo.

In altra pagina di questo numero, a Lui interamente dedicato come piccola scheggia della immensa Stima, Affetto, Considerazione che Gli spettano, sono lumeggiate altre Sue aperture d'animo, di cuore e di mente: dalla causa di beatificazione della «sua» Teresa Francesca Rossi di cui era vice postulatore e grandissimo patrocinatore, al Terz'Ordine, alle Missioni ed a molteplici altre attività che tanto Gli hanno fatto e Gli fanno onore.

Tutti conoscevano Padre Albino, tutti lo avvicinavano per avere consiglio, suggerimenti, per scambiare opinioni, proporre iniziative, conoscere punti di vista e Lui era sempre disponibile magari qualche volta «sbuffando» (ma come burbero benefico) proprio per sottolineare in maniera più efficace il pro blema in discussione.

Comunque solo Padre Albino poteva fare come faceva... Padre Albino.

Ma noi andiamo più lontano ad epoca estremamente emblematica quando si doveva dimostrare coraggio in difesa dei Valori Cristiani, in tempi ruggenti per le sorti del nostro Paese e in termini di chiarezza morale e sociale per la nostra Società Civile (sul poi sino ai giorni nostri non soffermiamoci ma allora una sterzata in segno positivo di vivere civile fu data...) tempi durissimi nell'immediato dopoguerra sino al 1948: orbene dal pulpito e sulle piazze occorreva coraggio e non frasi sofisticate, occorreva sfoderare argomentazioni taglienti e voce possente, dialettica stringente e capacità di trascinare e convincere le folle per sottrarle alle forze dell'Anti Cristo, orbene ricordiamo su piano nazionale la voce di Padre Lombardi S.J.; e su piano genovese e ligure due cuori ardenti due menti sublimi, due voci da tuono; Padre Albino da Taggia e Padre Giovanni Colli S.J. ed ancor oggi a distanza di quarant'anni siamo grati, e con infinità di genovesi e italiani sono grati, a quei due soldati di Dio, a quelle Anime illuminate e che seppero dire cose grandi per una scelta di campo in termini di Civiltà. Padre Albino aveva nel sangue... l'arte della predicazione e sino all'ultimo giorno si può dire lo dimostrò.

Molto rimarrebbe ancora da dire... ma lasciamo spazio poiché tutto questo numero della «sua» Liguria Franciscana deve essere un inno alla Sua Memoria ma che dico... alla Sua presenza.